



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)

Ex stalle Centro colonico Ala Birdis
Via delle Mimose n. 2/a

Relazione Storico-artistica

Il bene in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 15, mapp. 2993 e 3064 (ex 303), è parte del Centro colonico "Alabirdi", oggi Ala Birdis, in comune di Arborea.

La bonifica della piana di Terralba, della quale è ideatore Giulio Dolcetta (1880-1943) è stata finanziata con l'utilizzo dei capitali della Banca Commerciale Italiana ed eseguita dalla Società Bonifiche Sarde costituita a questo scopo, a partire dalla fine del secondo decennio del 'Novecento.

Il 23 dicembre del 1918, a Milano, la Società Bonifiche Sarde (SBS) è costituita legalmente col versamento di 850.000 lire di capitale da parte della COMIT e con tre quote da 50.000 lire ciascuna dei soci Fernando Adamoli, Giuseppe Menada e Giulio Dolcetta, che ricoprirà fino al 1933 un ruolo determinante nell'amministrazione della grande opera di bonifica integrale, in qualità di presidente della Società. Nel 1919 viene stipulato il primo contratto di cessione in enfiteusi dei terreni in possesso dell'amministrazione comunale di Terralba, con l'accordo che vengano attuate le necessarie opere di bonifica ed il successivo sfruttamento dei terreni resi produttivi. Pochi mesi dopo, lo stagno di Sassu viene acquisito dalla Società Bonifiche Sarde alla quale il Ministero dell'Agricoltura affida il compito di studiare ed eseguire la sistemazione generale dell'area ceduta. Nascono così i primi insediamenti stabili, i centri colonici di: Tanca del Marchese, S'Ungroni, Pompongias; Linnas; Torrevecchia; Alabirdi. Proprio nei pressi del centro colonico di Alabirdi, collocato nell'area mediana della piana di bonifica, nasce il "Villaggio Mussolini" cuore amministrativo della tenuta, inaugurato alla fine di ottobre del 1928. I tempi sono maturi e lo stato interviene con le leggi sulla "bonifica integrale" sostenendo l'impresa e valorizzando le grandi realizzazioni cui concorrono centinaia tra operai, contadini e professionisti: sardi, veneti, emiliani, romagnoli, lombardi e siciliani. Il miraggio di una sistemazione stabile e duratura incoraggia le famiglie continentali a trasferirsi nell'isola. La vita nella tenuta è però durissima e severa le regole imposte; in quegli anni la lunga marcia verso il benessere inizia con la fatica. Decine di cantieri, centinaia di chilometri di frangivento, canali grandi e piccoli, una ferrovia industriale, la cava e la blocchiera: la bonifica è un grande cantiere a cielo aperto, mentre nascono le strutture necessarie alla vita pubblica. Mussolinia di Sardegna, questo è il nome che viene dato al villaggio principale, diventa comune autonomo dal 29 dicembre 1930 e per un anno e mezzo lo stesso Giulio Dolcetta, da podestà, ne guiderà le sorti. Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944. Un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, a seguito dell'avvenuta riforma, la Società Bonifiche Sarde cede i terreni della vecchia tenuta all'Etfas, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola.

La corte colonica di Alabirdi, di cui è parte il fabbricato in oggetto è tra le prime ad essere realizzata, nel 1924, insieme a Linnas, Pompongias e S'Ungroni. Lo schema planimetrico del centro colonico può considerarsi un modello generale; a differenza di Tanca del Marchese, Alabirdi segue lo schema urbanistico adottato per gli altri cinque centri della bonifica, che si differenziano generalmente solo per il repertorio decorativo o per lievi variazioni apportate negli edifici ed in particolare nelle palazzine d'agenzia, diverse in ogni centro. Tutti i centri colonici ospitano una palazzina d'agenzia, due o tre ulteriori edifici d'abitazione, una cantina e due stalle. Alabirdi si distingue tuttavia per la presenza anche di un mangimificio, esteso per quasi tutto il lato sud della corte, che non trova repliche negli altri centri.

La tipologia delle stalle di cui vennero dotati i centri colonici, in particolare quello di Alabirdi, è estremamente semplice con copertura a due falde e colmo parallelo all'asse longitudinale.

Una delle due stalle del Centro è costituita dal fabbricato in argomento, oggi adibito ad abitazione e a magazzino. Vi si accede attraverso Corso Italia, l'asse centrale dell'abitato di Arborea, per poi svoltare a destra in via delle Mimose.

Di forma rettangolare semplice, si sviluppa per una superficie di circa 400 mq ed è articolato in un solo livello, con copertura a due spioventi.

Le murature portanti sono realizzate in bozzetti di materiale trachitico, con cantonali in blocchi squadrati di trachite. Dal paramento murario in bozzetti che funge da fondale emerge uno spartito architettonico di intonaco a rilievo che segna gli angolari e le aperture e che, in corrispondenza della teoria di finestre a vasistas, si stende sul prospetto come un'ampia fascia. Il lungo prospetto sul lato ovest ospita una piccola loggia gemina architravata, diaframmata da



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

chiusure in legno, che era utilizzata come scuderia per il ricovero dei cavalli e perciò priva di collegamento con la stalla bovini. I prospetti corti, quello ad ovest rimaneggiato, sono caratterizzati dalla presenza del timpano di copertura e da un oculo circolare di areazione (solo ad ovest e richiuso). Anche i timpani sono arricchiti dalla presenza dell'intonaco che li definisce geometricamente alludendo ad una capriata.

Il fabbricato, persa la funzione di stalla, è oggi adibito parte ad abitazione (mapp. 2993) e parte a magazzino (mapp. 3064). L'unità immobiliare si compone di un locale soggiorno all'ingresso, dal quale si accede alla cucina ed a un piccolo disimpegno che articola due camere e un bagno; tutti gli ambienti hanno altezza interna pari a 3,00 m e sono finestrati. Gli ambienti sono esposti su tre lati, mentre il lato sud è cieco, in adiacenza con il magazzino e la tettoia di pertinenza dell'abitazione. Il mutamento della destinazione d'uso ha obliterato la lettura della originaria funzione di stalla di questa parte del fabbricato, compresa la risagomatura delle aperture per il riadattamento igienico-sanitario agli usi abitativi; nel lato est sono state inserite nuove aperture per l'accesso ai magazzini.

La restante parte del fabbricato, ciò che residua della stalla, è costituita da un ampio magazzino privo di pavimentazione, che conserva l'originaria spazialità con i pilastri strutturali distribuiti a coppie in corrispondenza dell'asse centrale. Nel vano si conservano ancora gli arredi per il ricovero del bestiame. Su ogni coppia di pilastri poggia una piccola capriata lignea, semplice con monaco, sottostante ai puntoni che sorreggono le ampie falde e con i quali condivide il tirante, come a creare una sottostruttura di scarico sui pilastri. Le falde, con travi lungo l'asse longitudinale e travicelli, conservano l'assito in cannicciato ed il manto di coppi.

Di particolare interesse è la presenza sulla copertura di tre sovrastrutture, dei piccoli abbaini a doppia falda allungati e disposti lungo il colmo, utili a permettere la circolazione dell'aria e dei miasmi provenienti dalla stalla.

Per quanto sopra si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del fabbricato in questione, facente parte del Centro colonico "Alabirdi" realizzato dalla Società Bonifiche Sarde a partire dal 1924, in quanto esempio di edificio rurale progettato secondo i canoni di funzionalità e di ricerca estetica che hanno caratterizzato la cifra dell'intervento infrastrutturale durante la bonifica della piana di Arborea.

Bibliografia:

Roberto Arfeli e Lucio Brizi (a cura di), "Pianta illustrata storico artistica di Arborea", Gruppo cultura della Proloco, edit. Studio ABC, Oristano 1998.

Claudia Mura, "L'architettura del moderno in Sardegna. Il caso di Arborea. Analisi delle tecniche costruttive e interventi per il recupero", Tesi di dottorato di ricerca in Tecnologie per la conservazione dei beni architettonici e ambientali, Ciclo XXVI, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Il tecnico istruttore
Arch. Gabriela Frulio

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Ing. Monica Stochino



2

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it